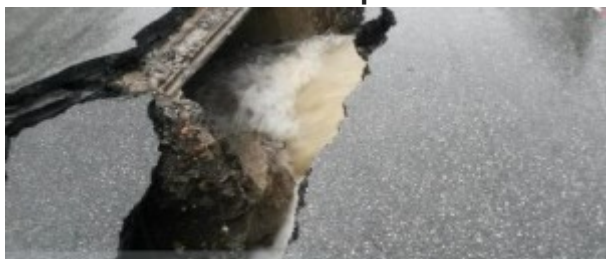


La casualità non è contemplata.... la sicurezza è un'altra cosa!



Dal 4 novembre 2011 sono passati 1055 giorni, ovvero 2,9 anni, e un altro devastante fenomeno meteorologico ha colpito nuovamente **la nostra città, affondandola nel fango.**

Altre vittime, altre parole di cordoglio, scuse, accuse, altri proclami su come la “messa in sicurezza idrogeologica” sarà la prossima priorità dell’Amministrazione Comunale.

Intanto **modelli matematici previsionali falliscono**, incapaci di prevedere l’impossibile. Le solite accuse fra chi avrebbe dovuto prevedere e coloro che avrebbero dovuto agire.

La liturgia del dopo alluvione, infatti, prevede due atti sempre ben definiti, l’accusa a chi avrebbe dovuto prevedere e gestire e il compianto da parte degli amministratori per le opere che avrebbero dovuto essere eseguite, **questa volta incentrato sul tema delle opere di “messa in sicurezza”, già previste e finanziate, ma fermate dal TAR o impantanate in cavilli amministrativi.**

Per quanto riguarda il primo atto, a coloro dai quali si pretende la previsione dell’imprevedibile va tutta la nostra solidarietà, perché dai modelli probabilistici non si può pretendere la certezza assoluta.

Ma, **per quanto riguarda il secondo atto della liturgia, siamo sicuri che tali affermazioni siano effettivamente sufficienti ed esaurienti?** Se queste opere in discussione fossero state eseguite non avremmo avuto danni o vittime? Le cose stanno veramente così?

L’appalto “incriminato” in realtà è solo un breve tratto della “nuova” copertura del Bisagno, quella che va da C.so Buenos Aires a via Carlo Barabino, e **non ci sembra propriamente un intervento risolutivo** dato che quel tratto è poco più della metà della strada di copertura e **il nodo più difficile è quello di Brignole.**

Il rifacimento della copertura del Bisagno fermato dal TAR è soprattutto un’opera di viabilità più che di messa in sicurezza del torrente, dato che le strutture della copertura degli anni 30 sono ormai logore e c’è il pericolo che prima o poi si apra una voragine, ma **una volta terminati i lavori rimarrebbe comunque sempre il problema del sottopasso ferroviario di Brignole:** portata massima c.a. 850 m³/s contro una piena del Bisagno che sappiamo può raggiungere i valori impressionanti di 1300 m³/s

L’altra opera sulla quale si recrimina è l’opera definita dagli Amministratori “primo lotto dello scolmatore del Bisagno”: **si tratta in realtà del piccolo scolmatore, quello del Fereggiano**, per il quale si dimentica di dire che **il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha bocciato il progetto in modo clamoroso.** Lo ha bocciato perché i costi sono sottostimati, la copertura economica è molto carente, **gli studi sono vecchi e non considerano l’impatto sul territorio**, non si è certi che intercetterà tutta l’acqua ed anzi c’è il rischio che vada a creare problemi da altre parti (vedi la falda di Terralba). In aggiunta, **il CSLP stigmatizza che è anche impropria la definizione di “primo lotto dello scolmatore del Bisagno”, in quanto è lampante che l’opera non abbia alcuna attinenza con il vero e proprio scolmatore del Bisagno.**

[vedi fonte Regione Liguria](#)

[vedi fonte consiglio superiore lavori pubblici](#)

Per risolvere definitivamente il problema delle esondazioni del Bisagno infatti bisognerebbe impegnarsi per la realizzazione del “Grande scolmatore” del Bisagno, il cui progetto è già approvato nel 2007. Il piano di bacino del Bisagno prevede per una sicurezza “assoluta” una portata massima di 1.300 metri corrispondente alla piena bicentennale, e solo lo scolmatore può aumentare la portata di altri 450 metri cubi al secondo. Un’opera che però deve essere realizzata tutta d’un pezzo se si vuole che sia veramente efficace, ma **la cui realizzazione si scontra con costo di realizzazione di circa 250-270 ml di euro**, una cifra che per l’Amministrazione Comunale sembra impossibile da affrontare, anche se **in realtà è solo un decimo del costo della Gronda autostradale di Ponente o ancora meno rispetto al costo del terzo valico, di cui i lavori sono già avviati.** Da notare che anche **l’impegno profuso dai nostri amministratori sembra squilibrato a favore della realizzazione delle due opere infrastrutturali piuttosto che quella di una definitiva messa in sicurezza idraulica del Bisagno con il grande scolmatore.**

Le opere idrauliche comunque realizzate non basteranno.

Il clima cambia e le strade diventano torrenti, le scalinate diventano cascate, le piazze diventano laghi, con una frequenza fino a qualche anno fa inimmaginabile.

Nonostante questa consapevolezza si continua a costruire e cementificare in zone golenali, fondo valle spesso instabili e idrogeologicamente complessi.



La “messa in sicurezza” idraulica di un torrente è solo una sicurezza formale, significa che il torrente sarà regimato da nuove sponde teoricamente in grado di contenere una piena probabile statisticamente prevedibile entro un periodo di ritorno di 200 anni. Un modo di procedere analitico che tiene conto di una probabilità che con il cambiamento climatico non è più costante, ma si è sensibilmente ridotta, con il rischio di avere esondazioni molto più frequenti anche là dove si è costruito “a norma” ma con un periodo di ritorno ormai superato dai fatti.



Per ridurre il rischio idrogeologico occorre intervenire riducendo il valore del danno esposto, che poi sono le vite umane, per non parlare delle cose. **Significa decostruire e non cementificare più**, ma questa è una pratica poco gradita alle amministrazioni perché impedisce di far cassa con la gestione del territorio.

Un esempio eclatante di questa cattiva gestione del territorio è rappresentato dal caso di Genova a Ponte Carrega dove nell’area Ex-Italcementi, dopo l’alluvione del 4 novembre 2011 ,anziché applicare un principio di precauzione, **sono stati approvati interventi di edificazione con concessioni a edificare tre volte tanto rispetto alla situazione precedente**, prevedendo grandi attività commerciali in grado di incrementare il traffico veicolare privato di

oltre 6000 auto/giorno per senso di marcia, lungo la viabilità di sponda del torrente Bisagno in un fondovalle a forte rischio inondazione.

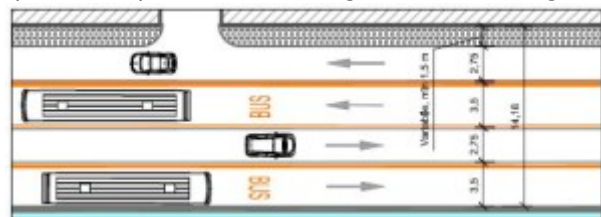


Prima di questo intervento il valore esposto intorno all'area di intervento era rappresentato solo da un vecchio fabbricato in disuso e poche persone residenti, ma **con la nuova destinazione urbanistica migliaia di persone saranno attratte in questi luoghi con grave pericolo per la loro vita in caso di forti piogge, che come abbiamo potuto constatare non sempre sono prevedibili.**

Inoltre anche con argini "messi in sicurezza" nessuno potrà scongiurare un imprevisto. Un albero che accidentalmente va ad ostruire l'asta terminale del torrente in prossimità di un sottopasso, una frana che cade sul greto del torrente, un versante che cede e riversa fango e detriti nel letto del fiume ostruendolo. Nessuno di questi casi si può prevedere e abbiamo visto che nemmeno i sofisticati modelli matematici possono farci nulla. **E' evidente che l'unico metodo efficace per ridurre il rischio idrogeologico è dunque quello di evitare che in siti così pericolosi siano attratte persone in gran numero.**



Un atro progetto "schizofrenico" proposto dalla nostra amministrazione, che da un lato lamenta i danni provocati dall'alluvione e dall'altra parte approva pesanti varianti urbanistiche con nuovi insediamenti e devastanti cementificazioni, è quello che prevede il restringimento del Bisagno con innalzamento degli argini per far posto alla Busvia.



Questo restringimento è previsto a monte delle zone oggi alluvionate di Borgo Incrociati e del sottopasso ferroviario di Brignole, esattamente prima di Staglieno, tra Ponte Monteverde e Ponte Feritore. Senza opportune opere a valle l'opera di restringimento con innalzamento della sponda non farà altro che aumentare la velocità dell'acqua. **A valle la situazione diventerà ancora più critica, ma su questo tema abbiamo ancora molto da raccontare e sarà per la prossima puntata.**